



“Anche la mia mamma è in cielo”

Anche la mia mamma è in cielo, è l'affermazione commovente di una bambina di fronte al cielo stellato (articolo di Giovanni Pellegrini a pag. 18) che sposta l'asse della percezione della realtà verso una verità composita che non possiamo considerare unilateralmente come un monolite, espressione della razionalità. Le famiglie cattoliche che ci testimoniano nella rubrica video *“La famiglia e la gioia”* (articolo a pag. 30) credo stiano facendo la stessa cosa con la loro determinazione nel trasformare la normalità in esperienza straordinaria che cerca nella trascendenza la chiave di lettura del quotidiano. E solo in questa prospettiva probabilmente si può leggere “la persecuzione dei cristiani” di cui hanno parlato gli esperti al convegno della FTL (articolo a pag. 8). Incontrare queste persone, intervistarle, dar loro voce amplificando con i nostri canali la ricchezza di cui sono portatrici è un'esperienza straordinaria di cui non posso che essere grato per ciò che mi regalano. Uno percorso dove lo stupore è la caratteristica più precisa che devo costantemente riconoscere. Dalla lucidità della lettura storica sul fondamentalismo islamico di Franco Cardini (articolo a pag. 10)

alla mamma che di fronte alla telecamera, della figlia gravemente ammalata ti dice *“è la luce dei miei occhi”*. Un periodo straordinario d'incontri dove la bellezza di un pensiero armonico si manifesta nel suo massimo splendore, che mi ricarica per poter far fronte ai periodi dove lo sguardo è oppresso dalla mediocrità del provincialismo che annichilisce facendo credere che l'estinzione di questa specie sia inevitabile.

Umberto Eco, recentemente scomparso, negli anni settanta col suo libro *Apocalittici e integrati* mi aveva marcato profondamente in quella riflessione sulla comunicazione che mi ha portato a fare televisione e a capire il cambiamento epocale sul fronte dei media elettronici; lui non aveva paura della morte ma esprimeva il dispiacere che il suo bagaglio di conoscenze (smisurate!) scomparisse. Mi piace pensare invece che il bagaglio di *“pensiero e di bellezza”* che accumuliamo attraverso il procedere della nostra esperienza in qualche modo si ancori alla realtà che ci circonda e quindi sia una sorta di eredità distribuita a chi rimane e continua il percorso umano. Difficile

da credere guardando giorno dopo giorno i bollettini di guerra chiamati telegiornali, quindi bisogna darsi un ritmo creandosi spazi di stupore e di contemplazione del bello: provate ad esempio con l'ascolto di un pezzo musicale straordinario, uno a caso, *Frates* di Arvo Pärt, con un impianto audio superlativo guardando un tramonto dalla finestra. *“La mia mamma è in cielo”* a volte può essere una chiave di lettura più appropriata della semiotica o della fisica quantica. ■

Editoriale

